

Istituto Salesiano S.Ambrogio

Progetto Educativo di Istituto

della Scuola Secondaria di II grado



INDICE

1. LA SCUOLA SALESIANA DI MILANO	pag. 5	4. LA COMUNITÀ EDUCATIVA	pag. 21
1.1 Origine e sviluppo dell'Istituto Salesiano Sant'Ambrogio		4.1 I soggetti della Comunità educativa	
1.2 La nostra proposta scolastica e formativa		4.2 Ruoli e compiti del personale direttivo	
1.3 La domanda dei giovani e delle famiglie		4.3 Le strutture di partecipazione e corresponsabilità	
2. IDENTITÀ DELLA SCUOLA SALESIANA	pag. 8	5. RISORSE	pag. 27
2.1 Premessa: il sistema preventivo di Don Bosco		6. VERIFICA	pag. 27
2.2 Scuola cattolica salesiana			
2.3 Funzione sociale			
2.4 Cultura tecnica e del lavoro			
2.5 Inserimento ecclesiale			
3. LA PROPOSTA EDUCATIVA	pag. 13		
3.1 L'ambiente e la vita quotidiana			
3.2 Le attività didattiche			
3.3 Un metodo educativo didattico			
3.4 La valutazione			
3.5 Le proposte e le attività extra-didattiche			
3.6 L'educazione alla fede			
3.7 Vita associativa e di gruppo			
3.8 Orientamento e scelte di vita			

I. LA SCUOLA SALESIANA DI MILANO

I.1 ORIGINE E SVILUPPO DELL'ISTITUTO SALESIANO SANT'AMBROGIO

La presenza salesiana in Milano fu a lungo nel pensiero e nel cuore di don Bosco che più volte venne a Milano per tentare di aprire un'opera. Solo dopo la sua morte, il 7 dicembre 1894, i Salesiani giunsero a Milano ed iniziarono provvisoriamente il loro lavoro in una casetta di via Commenda con Oratorio e modesta scuola per alcuni ragazzi.

Con l'aiuto di un vasto comitato cittadino di Cooperatori Salesiani, il 4 settembre 1895 fu posta la prima pietra del grandioso edificio, su progetto dell'architetto Cecilio Arpesani, in via Copernico, allora del tutto isolata fra prati e ortaglie di periferia. La posa della prima pietra avvenne alla presenza di due futuri beati e di un santo: il Cardinal Ferrari (Beato), don Michele Rua (Beato), il Patriarca Giuseppe Sarto (poi Papa San Pio X).

Il Sant'Ambrogio venne inaugurato dopo solo venti mesi, il 15 aprile 1897, anno del XV centenario della morte di S. Ambrogio, il grande Vescovo di Milano che dà il nome alla nostra opera. Veniva inaugurata la prima ala dell'Istituto prospiciente su via Copernico, provvisto di aule e attrez-

zati laboratori.

Con l'anno scolastico 1897-98 si iniziarono le "Scuole di Arti e Mestieri" per "tipografi, legatori di libri, falegnami, sarti e calzolari". Più tardi, si aggiunsero laboratori per scultura in legno e ceramica.

L'abilità dei maestri e degli allievi è segnalata dai Premi conferiti agli elaborati degli allievi delle Scuole Tecnico-Professionali fin dai primi anni del 1900, nell'ambito di Esposizioni Nazionali e Internazionali.

Nel 1899 fu inaugurata l'ala di Via Tarra, adibita a oratorio. Nel 1910 ebbe inizio la costruzione della chiesa dedicata alla conversione di S. Agostino su disegno di Cecilio Arpesani, architetto progettista di tutto l'istituto. Nel 1936 fu completato il progetto che affiancava alla erigenda chiesa di S. Agostino due ampi quadrilateri con due cortili centrali. Trovarono così collocazione, sul lato sinistro della chiesa, aule e uffici per le scuole classiche e, sul lato destro, le Scuole Tecniche e Professionali con laboratori rinnovati, aule e strutture didattiche adeguate alle nuove esigenze.

Durante la seconda guerra mondiale, l'Opera fu gravemente danneggiata dai bombardamenti. Nel periodo della resistenza, l'istituto diede ospitalità al C.N.L. (Comitato Nazionale di Liberazione) dell'Alta Italia prima dell'insurrezione del 25 aprile. Tra i componenti del C.N.L. c'era anche Sandro Pertini che, come Presidente della Repubblica, il 25 aprile 1980 volle visitare questo istituto per ricordare quei drammatici giorni.

Dal 1966, l'Istituto S. Ambrogio, per il notevole aumento degli allievi, si articolò in due autonome Comunità salesiane: il "Sant'Ambrogio" per la Scuola Media, il Liceo Classico e Scientifico; il "Don Bosco" per l'Istituto Tecnico Industriale e il Centro di Formazione Professionale.

Nel luglio del 2008 l'Istituto viene nuovamente riunificato sotto un'unica direzione e comunità.

La scuola, sorta in periferia tra il verde dei campi, sulla riva della Martesana, quando ancora la Stazione Centrale non esisteva, ora si trova nel centro direzionale e commerciale della città. L'attuale ubicazione caratterizza e condiziona il Sant'Ambrogio. In questa zona infatti, durante il giorno affluiscono decine di migliaia di impiegati e dirigenti per il lavoro. Perciò, la comodità dei trasporti, facilita l'apertura della scuola al territorio.

I.2 LA NOSTRA PROPOSTA SCOLASTICA E FORMATIVA

I percorsi scolastici attualmente presenti sono:

- la **Scuola Primaria**
- la **Scuola Secondaria di Primo Grado**
- Il **Ginnasio e Liceo Classico**
- Il **Liceo Scientifico**
- Il **Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate**
- L'**Istituto Tecnico settore Tecnologico** con indirizzi di Grafica e Comunicazione e di Meccanica Meccatronica.
- L'**Istruzione e Formazione Professionale** con le Qualifiche in Grafica, Meccanica ed Elettromeccanica.
- Il **Centro di Formazione Professionale** con corsi di aggiornamento, riqualificazione, e di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore.

Tutti i percorsi scolastici sono paritari e, perciò, abilitati a rilasciare titoli di studio validi nello Stato Italiano a tutti gli effetti. Il Centro di Formazione Professionale è accreditato dalla Regione Lombardia.

1.3 LA DOMANDA DEI GIOVANI E DELLE FAMIGLIE

La nostra scuola si colloca a servizio di un contesto territoriale ampio (la città di Milano e Comuni vicini), economicamente definibile come medio rispetto al livello nazionale.

I giovani che scelgono la nostra scuola presentano situazioni ed esigenze molto diversificate. Tutti vivono le problematiche tipiche dei giovani dell'area metropolitana e industriale, ma, tra di loro, con notevole diversità di intensità.

Coloro che frequentano il nostro Istituto puntano su una valida istruzione umanistica e scientifica o su una solida istruzione e formazione tecnico-professionale e scientifico-culturale.

Essi cercano una scuola regolare e sicura, una buona formazione umana e culturale mirata al diploma e alla prosecuzione degli studi in ambito universitario.

I genitori, in genere, si rivolgono alla scuola salesiana per conoscenza di altri allievi ed ex allievi che apprezzano la nostra proposta e il progetto formativo. Le motivazioni che stanno alla base di questa loro scelta sono riconducibili ad una richiesta di solida formazione umana e cristiana, culturale e professionale.

Purtroppo, stante la situazione legislativa attuale che non prevede aiuti da parte dello Stato alle famiglie che scelgono

le scuole paritarie, esistono giovani e famiglie che non osano neppure ipotizzare una domanda di iscrizione alle nostre scuole, nonostante le rette scolastiche siano meno della metà di quanto costi un allievo alla corrispondente scuola statale.

2. IDENTITÀ DELLA SCUOLA SALESIANA

2.1 PREMESSA: IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO

Per compiere il nostro servizio educativo e pastorale, San Giovanni Bosco, il Fondatore dei Salesiani, ci ha tramandato il “Sistema Preventivo”. Diamo spazio in questa premessa ad una breve presentazione di ciò che costituisce la sorgente e la forza dell’educazione salesiana.

Don Bosco (1815 - 1888) fu essenzialmente un uomo di azione.

Per molti anni i suoi collaboratori insistettero perché mettesse per iscritto le sue idee pedagogiche e solo nel 1877 egli scrisse sette paginette dal titolo «Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù».

Il successo di questo sistema è legato ad alcuni elementi caratteristici, che oggi troviamo diffusi in vari sistemi educativi, ma che ai tempi di don Bosco sapevano di vera innovazione.

Ne elenchiamo i principali:

2.1.1 Tutto il giovane

La pedagogia di don Bosco guarda al giovane nella sua interezza. Sono importanti i momenti di gioco e di svago; viene favorito il protagonismo giovanile attraverso il teatro, la musica, l’animazione... «Amate le cose che amano i giovani», ripeteva ai suoi educatori.

Al giovane viene offerta la possibilità dello studio, dell’apprendimento di un mestiere con cui guadagnarsi la vita ed essere un «onesto cittadino» nel mondo.

E ancora, a don Bosco sta a cuore «la salvezza dell’anima» del giovane che incontra, per cui lo educa al senso cristiano dell’esistenza, gli offre la «religione» per una gioia più piena perché, diceva, «vi aspetto tutti in Paradiso».

Sintetizzava il tutto con tre parole, le tre “S”: “salute, scienza, santità”, che noi possiamo riscrivere dicendo: gli interessi umani, culturali e spirituali, armonicamente composti nella persona del giovane.

2.1.2 Ottimismo

«Non ho mai conosciuto un giovane che non avesse in sé un punto accessibile al bene (= qualcosa di positivo), facendo leva sul quale ho ottenuto molto di più di quanto desideravo».

Don Bosco guardava al giovane con simpatia: «Basta che siate giovani perché io vi ami assai». Si crea così tra educatore ed educando un canale comunicativo che permette col tempo la trasmissione dei valori.

Un ottimismo realista che tiene conto del positivo presente

in ogni giovane, che lavora educativamente perché si crei una personalità armonica (capace di coniugare in se stessa i valori della vita e quelli della fede), ma che sa anche di avere a che fare i conti con elementi «inquinanti», provenienti dal cuore del soggetto e da cattivi influssi dell'educazione precedente e della società.

La «ragione» del suo Sistema è proprio questo dare fiducia alle forze di bene presenti nella persona e che l'educazione ha il compito di far crescere e maturare.

2.1.3 Fede nell'educazione

Don Bosco in tutto il suo lavoro tra i giovani fu sostenuto da un'idea sola: «L'educazione può cambiare la storia!». E per questo ha speso la sua vita.

Dell'educatore scrive: «È un individuo consacrato al bene dei suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine che è la civile, morale, scientifica educazione dei suoi allievi».

L'educazione è quel processo interpersonale, lungo nel tempo, che ha come finalità la formazione di «onesti cittadini perché buoni cristiani».

Non si educa imprigionando la libertà, ma aiutando il giovane ad usarla bene e per questo occorre:

- competenza educativa;
- amore alla «vita profonda»;
- sguardo positivo su se stessi e sugli altri;
- «passione» per i giovani.

2.1.4 Vera prevenzione

Oggi questa parola è entrata nella mentalità e nella prassi comune. «Meglio prevenire che curare», si dice. E così si sottolinea l'aspetto negativo, certamente presente nella prevenzione.

In termini educativi significa:

- evitare al giovane quelle esperienze negative che potrebbero compromettere seriamente la sua crescita,
- offrire gli strumenti per affrontare in forma autonoma la vita con tutte le sue difficoltà e contraddizioni,
- creare un ambiente in cui i valori che si intendono trasmettere sono vissuti e comunicati con l'esempio.

C'è però un secondo senso legato alla parola «prevenzione»: non occorre solo prevenire il male (evitando in tal modo effetti devastanti nell'educando), ma anche il bene, facendolo emergere attraverso un percorso a tre livelli:

- a) riconoscere in se stessi e nel giovane un'energia sufficiente capace di condurlo all'autonomia (ottimismo);
- b) risvegliare la voglia di camminare, di costruirsi, dandone per primi l'esempio;
- c) aiutare il giovane a prendere coscienza delle sue qualità positive e offrire al tempo stesso delle concrete possibilità per cui queste possano esplodere in tutta la loro potenzialità.

2.1.5 La centralità dell'amore nell'educazione

«Si educa solo nella misura in cui si ama», dicono oggi molti pedagogisti.

Don Bosco aveva affermato: «L'educazione è cosa di cuore». E ancora: «La pratica di questo sistema è tutta poggiata sulle parole di san Paolo che dice: "La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene tutto"».

E don Bosco è convinto che solo Dio ci può insegnare l'arte di amare come Lui e di educare. Di qui l'importanza della religione nel suo sistema educativo.

Educare è volere il vero bene del giovane e il primo passo è farselo amico, «guadagnare il suo cuore».

In una lettera famosa di don Bosco, scritta ai Salesiani da Roma nel 1884, si legge: «Chi sa di essere amato, ama; e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani». «Non basta amare i giovani: occorre che loro si accorgano di essere amati».

Tanti anni prima aveva ricevuto, in un sogno, un consiglio prezioso: «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare il cuore dei giovani!».

È un amore che sa di consacrazione: l'educatore è «tutto consacrato al bene dei suoi alunni», quindi capace di dare loro tutto, anche la vita.

Conclusione

L'attualità di questo stile pedagogico è sotto gli occhi di tutti, anzi sembra essere più urgente oggi di quanto lo fosse

ai tempi di Don Bosco.

L'educazione è opera faticosa, dai tempi lunghi, con successi e fallimenti alterni; non ha ricette preconfezionate, perché deve fare i conti con l'irripetibilità di ogni persona. Si fonda sulla convinzione che il bene presente in ogni soggetto è un valore tale per cui vale la spesa «dare la vita».

A questo patrimonio si ispira il PROGETTO EDUCATIVO della nostra scuola, nell'intento di dar vita a un ambiente in cui:

- circolano valori condivisi e rispettati;
- c'è uno sforzo pedagogico per far interiorizzare questi valori;
- si crede al dialogo, al confronto, al maturare progressivo del senso critico dentro la cultura di oggi;
- non si ha paura di richiesta di maggior partecipazione nella corresponsabilità.

Una scuola che:

- aiuta il giovane a trovare una strutturazione armonica della sua personalità, rendendolo cosciente delle sue capacità;
- offre la possibilità di elaborare un progetto personale nel quale prendono forma i valori acquisiti e in base ai quali si fanno scelte di vita;
- è attenta al mondo del lavoro e, sull'esempio di don Bosco, sa coraggiosamente affrontare i problemi che in esso vi scorge;

- punta alla formazione globale della persona (“onesti cittadini perché buoni cristiani”).

Tutto questo nella consapevolezza che non c'è scuola senza maestri, cioè non c'è servizio educativo senza testimonianza e presenza di modelli.

2.2 SCUOLA CATTOLICA SALESIANA

La scuola salesiana di Milano, in quanto **scuola**, crede nella portata educativa della propria attività con giovani che trascorrono in essa gli anni più delicati e decisivi della loro vita. Essi, incontrando coetanei, docenti, contenuti culturali, orizzonti ideali ed esperienze professionali elaborano un proprio modo di pensare, iniziano a rendersi progressivamente responsabili delle proprie scelte, assimilano il patrimonio culturale e tecnico necessari per la vita.

Per questo, la nostra scuola:

- Privilegia l'aspetto educativo su quello meramente informativo.
- Riflette pedagogicamente sulle modalità di trasmissione della cultura.
- Cura la serietà professionale, qualificando e aggiornando il personale.
- Si propone di orientare i giovani verso il loro progetto di vita.

In quanto **cattolica**, imposta tutta la sua attività alla luce della concezione cristiana della realtà. In essa i principi del Vangelo di Gesù ispirano la metodologia educativa e definiscono le mete finali.

In quanto **salesiana**, raggiunge le sue finalità con lo stile, lo spirito, il metodo educativo di Don Bosco, da lui chiamato “Sistema Preventivo”. “Questo sistema poggia tutto sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza” (Don Bosco) e:

- propone la comunità educativa come famiglia, centrata sui giovani, che trovano in essa la loro casa;
- sottolinea la personalizzazione dei rapporti educativi;
- assume la vita dei giovani, promuovendo anche attività di tempo libero e favorendo forme costruttive di incontro e collaborazione;
- educa evangelizzando ed evangelizza educando, cioè armonizzando, in unità inscindibile, sviluppo umano e ideale cristiano.

Sebbene **non statale**, svolge una funzione **pubblica** di interesse sociale.

2.3 FUNZIONE SOCIALE

- L'Opera salesiana, con la consolidata tradizione formativa, nella città di Milano è un punto di riferimento per i giovani che intendono proseguire con successo gli studi universitari o che intendono inserirsi con adeguate competenze e opportunità nel mondo del lavoro.

- La scuola si pone come servizio ai giovani che si affacciano su questi mondi, per coinvolgerli in percorsi formativi di alto profilo, sia sul versante critico umanistico e sia su quello delle competenze e della cultura tecnica e professionale.

La nostra scuola:

- è aperta a tutte le classi sociali ed esclude ogni condizione discriminatoria; richiede soltanto disponibilità verso i valori che il Progetto Educativo di Istituto propone;
- privilegia una proposta didattica attenta a tutti: tale criterio porta a progettare strategie didattiche adeguate, a sostenere la motivazione all'impegno, a preoccuparsi di coloro che partono svantaggiati, a prevenire e recuperare la dispersione scolastica;
- propone indirizzi di studi rivolti a tutte le fasce di età dei ragazzi a cominciare dalla scuola di base fino al completamento degli studi superiori con indirizzi umanistici, tecnici e professionali. Attua anche percorsi di post-diploma per i giovani che intendono acquisire ulteriori competenze per il lavoro.
- Si impegna, inoltre, nell'ambito delle proprie possibilità di bilancio, ad aiutare gli studenti meritevoli in situazione di grave disagio economico.

2.4 CULTURA TECNICA E DEL LAVORO

La cultura tecnica e del lavoro integra, dà forma ed espressione al filone umanistico del percorso formativo dell'Istituto Tecnico Tecnologico.

Fedeli al patrimonio educativo salesiano, nel solco della ricca e costante tradizione di presenza nel mondo delle arti, della tecnica e dei processi produttivi, la nostra scuola si pone in costante e ottimistico confronto con il mondo e la cultura del lavoro.

Mira a costruire figure professionali polivalenti, per quanto concretamente riferite ad ambiti e settori specifici.

2.5 INSERIMENTO ECCLESIALE

La nostra scuola è un soggetto ecclesiale, che assume senza riserve la dimensione educativa e culturale dell'esperienza di fede e offre ai giovani la possibilità di avvicinarsi alla fede e alla vita ecclesiale (parrocchia, oratorio, diocesi); stimola la partecipazione ad associazioni e movimenti cattolici che promuovono un'autentica coscienza di Chiesa.

3.

LA PROPOSTA EDUCATIVA

La proposta educativa che presentiamo è la concretizzazione del progetto carismatico di don Bosco: aiutare i giovani ad essere “onesti cittadini e buoni cristiani” o, meglio, “onesti cittadini perché buoni cristiani”.

A questo cammino di formazione integrale della persona sono orientate tutte le attività della Comunità educativa: culturali, professionali, religiose, ricreative.

La scuola salesiana di Milano offre al giovane, insieme ad una valida qualificazione, un'educazione umana integrale, con possibilità di impostare la vita sulla scelta cristiana matura e di collaborare alla realizzazione di una società più giusta ed umana. La proposta educativa della nostra scuola si manifesta in tutte le sue azioni.

Noi concepiamo e organizziamo la scuola come luogo di UMANIZZAZIONE cioè di sviluppo globale e integrale della persona, perché viva pienamente la sua vocazione ed espanda le sue capacità creative.

Lo sviluppo dell'uomo come PERSONA passa necessariamente attraverso la CULTURA intesa come incontro con un patrimonio oggettivo di conoscenze, beni e valori, ma anche come cammino personale di assimilazione, rielaborazione e arricchimento.

Per fare questo favoriamo:

- la maturazione della COSCIENZA attraverso la ricerca della verità e l'adesione interiore ad essa;
- lo sviluppo della LIBERTÀ responsabile e creativa attraverso la conoscenza e la scelta del bene;
- la capacità di RELAZIONE e solidarietà con gli uomini, basate sul riconoscimento della dignità di ogni persona umana;
- lo sviluppo armonico della CORPOREITÀ attraverso l'educazione alla salute e l'individuazione di atteggiamenti e comportamenti corretti nell'uso del proprio corpo;
- una canalizzazione corretta dei SENTIMENTI ricercando un rapporto sereno e positivo con la realtà quotidiana, un carattere controllato, una sapiente educazione sessuale e all'amore.

La scuola salesiana per raggiungere tali traguardi ha a disposizione:

- un ambiente e una vita quotidiana ricca di proposte;
- le attività didattiche;
- un metodo educativo didattico;
- particolari criteri di valutazione;
- attività complementari e integrative;
- cammini di educazione alla fede e particolari percorsi di educazione;
- esperienze di vita associativa e di gruppo;
- orientamento e scelte di vita.

3.1 L'AMBIENTE E LA VITA QUOTIDIANA

- Attraverso l'ambiente e in esso, valorizziamo e motiviamo le esperienze della vita quotidiana, in modo che i giovani ne percepiscano il senso e valutino positivamente l'apporto che esse offrono alla realizzazione del proprio progetto di sé.

Le esperienze che intessono il quotidiano scolastico sono:

- i doveri di studio, di ricerca e di lavoro;
- il senso di appartenenza ad una comunità educativa;
- l'incontro con le persone e la partecipazione alle iniziative comuni;
- la disciplina personale e quella richiesta dall'organizzazione scolastica in un clima sereno e collaborativo;
- il rispetto e la cura degli strumenti, attrezzature e locali dove si svolge la vita scolastica.

3.2. LE ATTIVITÀ DIDATTICHE

Il **lavoro scolastico serio** è per noi la prima via di educazione. Esso richiede regolarità, impegno e frequenza alle lezioni.

Le materie scolastiche, per noi, mirano innanzitutto alla crescita delle persone. Gli insegnanti concordano obiettivi educativi generali per ogni anno, tenendo conto della situazione psicologica dei giovani e dei loro ritmi di crescita.

Attorno a questi obiettivi essi organizzano la propria attività didattica.

L'insegnante è anzitutto un educatore. Il rapporto di fiducia e di stima reciproca che si stabilisce tra docenti ed allievi può favorire sia l'insegnamento che l'apprendimento. Per questo chiediamo a tutti gli insegnanti una presenza amichevole tra gli alunni anche fuori dai tempi "ufficiali" dell'attività didattica: in cortile, nelle attività di sostegno, nelle attività extra-didattiche di formazione, nelle giornate di ritiro... "Maestri in cattedra ed amici in cortile", diceva don Bosco.

Il vero apprendimento richiede l'assimilazione personale dello studente: questo è il primo compito richiesto agli allievi.

Siamo attenti affinché gli alunni "imparino ad imparare". La funzione del docente non è quella di consegnare "pezzi del sapere", ma di insegnare ad apprendere, a rielaborare personalmente e a comunicare i contenuti appresi. Per questo in ogni materia (soprattutto nelle classi prime e terze) si dà spazio a interventi di metodologia per verificare e migliorare il metodo di studio personale.

Le singole materie di studio non sono chiuse in se stesse. Il lavoro serio di ogni giorno attorno ai contenuti di ogni disciplina fa emergere domande profonde sull'uomo, il

senso della vita, il suo destino. È un impegno culturale che rimanda all'annuncio di Gesù Cristo che svela il senso della vita e della storia. Se infatti la cultura umana ha una sua riconosciuta autonomia e validità, è pur vero che, portando fino in fondo il problema dell'uomo e del significato dell'esistenza, essa non è in grado di offrire adeguate soluzioni alle domande di senso.

In tale prospettiva, **l'insegnamento della religione cattolica** diviene elemento fondamentale dell'azione educativa, per far scoprire il senso ultimo della vita e orientare il giovane verso una scelta cosciente, da vivere con impegno e coerenza.

Tale insegnamento, mentre rispetta la coscienza di tutti, aiuta:

- il giovane non credente a confrontare la sua situazione di incredulità con le prospettive della fede;
- il giovane in ricerca a riflettere e a chiarire i suoi dubbi;
- il giovane credente ad integrare la fede nella sua cultura.

L'insegnamento religioso impartito nella Scuola vuole infine svegliare il desiderio di un'ulteriore educazione alla fede nella comunità cristiana di appartenenza.

3.3. UN METODO EDUCATIVO DIDATTICO

Per evitare che l'esperienza scolastica venga vissuta in modo passivo e che le conoscenze rimangano astratte,

lontane, a livello di pura informazione, scegliamo come metodo la personalizzazione delle proposte educative. A tal fine, secondo il metodo di Don Bosco, i docenti nella relazione educativo - didattica:

- vanno incontro da educatori all'alunno nella situazione nella quale egli si trova;
- aiutano a superare le difficoltà di apprendimento e di metodo di studio, consapevoli che queste non sono isolabili dall'insieme della struttura personale e dalle situazioni familiari e ambientali;
- fanno appello alla ragione dell'alunno con amorevolezza, portandolo a percepire di essere comunque accolto con amicizia;
- non isolano gli alunni uno dall'altro e accolgono ognuno nella sua irripetibile individualità;
- sviluppano senso di appartenenza, relazioni costruttive, collaborazione e simpatia verso i colleghi e l'autorità.

L'azione educativo-didattica viene così individualizzata e assicura la realizzazione del principio delle pari opportunità nel rispetto della giustizia sociale e del diritto della differenza.

I docenti si rendono disponibili a seguire più da vicino gli alunni in difficoltà di apprendimento, nelle forme e nei tempi che vengono definiti in fase di verifica e di programmazione, dopo il periodo iniziale dell'attività didattica, offrendo possibilità di recupero e di supporto.

Si propongono quindi:

- una seria, articolata programmazione dell'anno scolastico e delle singole materie;
- uno svolgimento delle lezioni che favorisca la partecipazione di tutti gli studenti e li abiliti alla lettura organica e critica dei testi scolastici;
- un'impostazione ragionata delle verifiche, scritte e orali, opportunamente distribuite;
- criteri di valutazione di tipo formativo, che tengano conto della crescita culturale complessiva dello studente in ciascuna materia e nel quadro globale delle materie stesse;
- una particolare attenzione, in collaborazione con la famiglia, per una frequenza puntuale e continua degli studenti all'attività didattica e una convinta partecipazione alla vita scolastica;
- una progressiva sensibilità interdisciplinare tra i docenti volta, da un lato, a "strutturare" negli allievi la capacità di formarsi un metodo di studio adeguato e funzionale e, dall'altro a favorire l'attuazione delle "aree di progetto".

3.4. LA VALUTAZIONE

Nella consapevolezza condivisa delle reali difficoltà che i giovani incontrano nell'affrontare con serietà professionale e dignità di risultati un corso di studi medio-superiori,

nell'accedere all'università, o nell'inserirsi in un mondo del lavoro sempre più esigente, i docenti della nostra scuola si impegnano ad offrire ai giovani un servizio di alto profilo professionale indirizzato alla cura dei singoli, motivandoli e guidandoli opportunamente verso traguardi proporzionati alle capacità personali e alle oggettive esigenze del corso di studi scelto.

Una valutazione positiva riconoscerà sempre:

- l'assimilazione dei contenuti e delle abilità prefissate per il raggiungimento degli obiettivi essenziali o minimi;
- l'impegno profuso da ciascun alunno coerentemente alle proprie capacità;
- una reale crescita rispetto al livello di partenza;
- una adesione leale alle finalità generali e al dialogo educativo nella scuola.

Al contrario, una valutazione negativa da parte del Consiglio di Classe constaterà che gli obiettivi educativo-didattici, individuati e presentati da ogni docente all'inizio e durante l'anno, non sono stati conseguiti neppure ai livelli minimi e che si rende necessaria una più partecipata e responsabile ripresa o, in qualche caso, un preciso cambio di orientamento del tipo di scuola o di indirizzo.

Decisioni di questo importanza saranno sempre precedute dalla esplicita cura dei docenti e degli educatori, volta a stimolare nell'allievo e nella sua famiglia, un'ampia consa-

pevolezza della situazione, a suggerire strumenti e metodi per il superamento delle difficoltà e a fornire quel sostegno e incoraggiamento indispensabili nelle fasi di crescita e di ricupero adolescenziale.

3.5. LE PROPOSTE E LE ATTIVITÀ EXTRADIDATTICHE

L'educazione integrale della persona richiede di completare il programma scolastico con altre attività.

La nostra scuola dà ampio spazio alle attività libere. Non si accontenta dunque delle sole ore di scuola, ma alterna lo studio con attività ricreative e culturali e tende ad essere scuola "a tempo pieno", dando la possibilità ai giovani di esprimersi liberamente attraverso:

- attività di gruppo organizzate per interessi;
- partecipazione a concorsi;
- visite e viaggi culturali;
- attività sportive;
- stages o tirocini in azienda estivi.

Nel periodo della vacanze viene offerta la possibilità di un soggiorno di studio all'estero e vacanze di gruppo organizzate (Cesenatico o altra località).

Per rispondere alle sfide della cultura odierna, la nostra Scuola attiva inoltre percorsi di:

- Educazione alla comunicazione sociale (un'educazione cri-

tica di fronte ai molteplici linguaggi e all'uso corretto dei mezzi della comunicazione sociale).

- Educazione alla salute (un'educazione che affronti i problemi del fumo, dell'alcoolismo, della tossicodipendenza, dell'igiene del corpo, della sana alimentazione, delle malattie sessuali).
- Educazione ambientale (un'educazione che illustri i problemi dello sviluppo, dell'inquinamento, le risorse del pianeta, ecc.).

3.6. L'EDUCAZIONE ALLA FEDE

La sintesi tra fede e vita è il coronamento della nostra azione educativa: il riferimento a Gesù Cristo, facendosi progressivamente esplicito ed interiorizzato, si manifesta in tutte le dimensioni della vita: personale, comunitaria, sociale e politica.

L'educazione alla fede è un cammino di crescita interiore che, nell'attività tipica della scuola, inizia attraverso l'apprendimento, trova nutrimento nei contenuti culturali, già tanto densi di valori, e si arricchisce all'immenso patrimonio spirituale nato dall'incontro dell'uomo con Cristo, dal Vangelo vissuto dalla Chiesa e trasmesso nei secoli.

Questa esperienza culturale, si pone a completamento e continuazione dell'educazione familiare e trova nella Scuola Salesiana opportunità di divenire matura risposta di fede personale mediante proposte esplicite inserite in

attività specifiche e graduali.

L'educazione alla fede dei giovani attinge innanzitutto ad un "clima di spiritualità" presente nella scuola. Ne sono protagonisti la comunità salesiana, i docenti e i giovani stessi. Un ambiente scolastico permeato dallo spirito evangelico permette all'allievo di fare esperienza della propria dignità, di rendersi interlocutore cosciente di Dio, percependone la presenza e l'azione attraverso la testimonianza delle persone e i segni cristiani.

Poiché il giovane si modella secondo il Vangelo attraverso un processo di continua conversione, la Scuola Salesiana offre, oltre all'insegnamento della religione, altre opportunità di riesaminare le ragioni per credere, di riascoltare e approfondire l'annuncio evangelico e di sperimentare la vita cristiana.

Queste proposte sono:

- la preghiera comunitaria giornaliera con il "buon giorno";
- i Ritiri Spirituali di una mattinata che si tengono in alcune circostanze;
- le Giornate di ritiro di due giorni in forme e modalità adatte a gruppi giovanili;
- le forme di servizio al territorio;
- l'attenzione missionaria e la solidarietà ai popoli in via di sviluppo.

L'Eucaristia e il sacramento della Riconciliazione sono segni della potenza salvatrice di Cristo e sono considerati, nel Sistema Preventivo di Don Bosco, momenti di eccezionale valore educativo.

Tali proposte sono a partecipazione libera, tranne il "buon giorno" quotidiano, le celebrazioni principali dell'anno scolastico e i ritiri brevi che prevedono invece la partecipazione di tutta la comunità educativa.

Per rispondere alle sfide, lanciate dalla cultura attuale, la nostra Scuola attiva alcuni percorsi che fanno riferimento ai nodi centrali della maturazione dei giovani e attorno ai quali si concentrano il significato, la forza e la conflittualità della fede. Essi sono:

a) La formazione della coscienza per:

- valutare criticamente i modelli culturali e le forme della convivenza sociale in contrasto con i valori evangelici;

- acquisire una sufficiente capacità di giudizio e di discernimento etico;
- leggere evangelicamente i movimenti culturali del proprio tempo e i valori emergenti dalla storia, e giungere ad esprimere su di essi un giudizio motivato e responsabile.

b) L'educazione all'amore e alla famiglia per

- creare un clima educativo ricco di scambi comunicativo-affettivi: sentirsi accolti, riconosciuti, stimati e amati è la migliore lezione sull'amore;
- apprezzare i valori autentici della castità che sono: rispetto di sé e degli altri, dignità della persona, trasparenza delle relazioni;
- sostenere l'incontro tra ragazzi e ragazze, come momento di arricchimento vicendevole, aperto al dialogo e all'attenzione verso l'altro/a per scoprire la ricchezza della reciprocità e complementarietà, che coinvolge sentimenti e intelligenza, pensiero e azione.
- far comprendere la realtà e le dimensioni di questo amore, guidarlo all'accettazione del progetto di Dio da realizzare nel matrimonio cristiano o nelle varie forme di vita consacrata.

c) L'educazione sociale e politica per

- accompagnare alla conoscenza adeguata della complessa realtà socio-politica;

- insegnare ad elaborare precisi e concreti progetti di solidarietà e a maturare forme di intervento sociale;
- avviare all'impegno ed alla partecipazione.

3.7. VITA ASSOCIATIVA E DI GRUPPO

L'esperienza di gruppo è elemento fondamentale della tradizione pedagogica salesiana. Il gruppo è il luogo dove le proposte educative e religiose assumono forme personali; è lo spazio dell'espressione e della responsabilità, è il luogo della comunicazione interpersonale e della progettazione delle iniziative. Nell'esperienza di gruppo matura in particolare la dimensione del volontariato come scelta di vita.

Nella nostra scuola si dà accoglienza e vita a:

- gruppi di interesse: musicali, culturali, sportivi...
- gruppi di impegno: missionari, liturgici, caritativi, educativi...

I gruppi che si riconoscono nella spiritualità e nella pedagogia salesiana, si collegano tra di loro e formano il Movimento Giovanile Salesiano (MGS), una realtà aperta che unisce molti giovani.

I giovani della Scuola Salesiana di Milano S. Ambrogio partecipano alle iniziative del MGS che collega fra loro gruppi presenti in Lombardia e Emilia Romagna.

3.8. ORIENTAMENTO E SCELTE DI VITA

Il giovane, in contatto con la famiglia, la scuola e il mondo del lavoro sviluppa in se stesso attitudini, preferenze, interessi e valori che, nel corso della maturazione orientano e canalizzano le energie verso scelte professionali e scelte di vita.

Le attività più idonee per realizzare nella scuola gli obiettivi di orientamento sono prima di tutto le materie di insegnamento perché sviluppino le capacità personali dell'alunno e gli fanno acquisire gli strumenti per la conoscenza di sé e la comprensione della realtà.

Nella pedagogia salesiana della fede l'orientamento sfocia in una scelta vocazionale, esito maturo e indispensabile di ogni crescita umana e cristiana: scelta che si esprimerà nella responsabilità familiare, professionale, sociale e politica, ma anche sacerdotale, missionaria, religiosa.

Il discernimento sul proprio futuro è un servizio che viene offerto ad ogni giovane, perché scopra e realizzi la propria vocazione specifica, frutto di una attenzione e una cura personalissima che Dio rivolge a ciascun uomo e a ciascuna donna.

4.

LA COMUNITÀ EDUCATIVA

La realizzazione del Progetto educativo nella scuola richiede la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni di tutti i suoi membri. Per questo la scuola indirizza i suoi sforzi alla costruzione della comunità educativa, che è allo stesso tempo soggetto ed ambiente di educazione. In essa entrano a diverso titolo, nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche, salesiani e laici, genitori e giovani, uniti da un "patto educativo" che li vede impegnati nel comune processo di formazione.

4.1 I SOGGETTI DELLA COMUNITÀ EDUCATIVA

Costituiscono la comunità educativa, con pari dignità, ma con funzioni diverse: giovani, genitori, docenti salesiani e laici, educatori e personale ausiliario: in un clima di condivisione e corresponsabilità.

4.1.1 I Giovani

I giovani, portatori del diritto/dovere all'istruzione e all'educazione, non sono soltanto oggetto di attenzioni e di preoccupazioni degli educatori, ma soggetti responsabili delle scelte, e quindi veri protagonisti del cammino culturale, educativo e cristiano proposto dalla scuola.

Essi quindi si impegnano a:

- acquisire coscienza di essere protagonisti primari del proprio cammino formativo;
- rendere gradualmente più autentiche le motivazioni di scelta della scuola salesiana;
- assumere in modo personale, serio e critico, lo studio di tutte le discipline sia dell'area umanistica che tecnico-scientifica;
- offrire alla comunità educativa il contributo della propria sensibilità di ricerca, di creatività e di progettualità;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di elaborazione di valori e di pensiero critico.

4.1.2 I Genitori

I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli. Essi sono chiamati a rendere autentiche le motivazioni in base alle quali operano la scelta della scuola salesiana. Come membri della comunità educativa, partecipano alla ricerca e realizzazione delle proposte, all'approfondimento dei problemi formativi ed educativi dei giovani e all'arricchimento dell'azione educativa attraverso la loro stessa esperienza.

Ai genitori, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete:

- dialogare con gli educatori per un efficace accompagnamento del figlio/allievo;
- partecipare personalmente alla vita della scuola nei mo-

menti di incontri collettivi, dei "laboratori dei genitori", nei vari organismi di partecipazione, ma anche negli incontri di feste organizzate dalla scuola;

- collaborare, attraverso associazioni specifiche, all'azione della scuola e stabilire opportuni collegamenti con il territorio;
- offrire le proprie competenze professionali per un servizio che qualifichi maggiormente la scuola e le attività integrative;
- impegnarsi sul piano politico a promuovere l'approvazione di quelle leggi che, nel riconoscimento dei diritti-doveri dei singoli cittadini, assicurano a tutti la possibilità di scegliere la scuola che desiderano in coerenza con i propri principi educativi.

4.1.3 I Docenti

I docenti hanno diritto alla libertà nell'esercizio della loro funzione, che esplicano nell'elaborazione educativa e didattica della cultura e nella progettazione, programmazione, attuazione e valutazione di processi di insegnamento/apprendimento organici e sistematici.

La Comunità salesiana facilita l'inserimento dei docenti laici attraverso tempi iniziali e ricorrenti di formazione per un'adeguata conoscenza del carisma salesiano, delle scienze umane necessarie alla sintesi fede-cultura e fede-vita, e per una concreta ricerca di autentica innovazione nella scuola.

A garanzia della continuità tecnico-didattica e della possibilità di una reale programmazione educativa-pastorale, si mira alla stabilità dei docenti.

I loro compiti sono quindi quelli di:

- impegnarsi a conoscere adeguatamente e ad assimilare il Sistema Preventivo di don Bosco;
- partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione, curare corresponsabilmente l'attuazione delle decisioni prese e verificare l'efficacia del lavoro svolto;
- approfondire la propria formazione di fede, in modo che il servizio professionale diventi testimonianza cristiana;
- curare l'aggiornamento educativo-didattico e prendersi a cuore tutte le dimensioni del progetto educativo.

4.1.4 La Comunità salesiana

La comunità educativa ha il suo nucleo animatore nella Comunità salesiana, che offre la testimonianza di chi fa la scelta evangelica vivendola in forma radicale attraverso la professione religiosa, dedicando intelligenza, energie e creatività al servizio dei giovani, nello stile del Sistema Preventivo di Don Bosco.

La Comunità salesiana è responsabile:

- dell'identità, dell'animazione, della direzione e della gestione della scuola. Essa ne risponde davanti alla Congregazione salesiana, alla Chiesa locale e alla

Comunità civile;

- della scelta, assunzione e preparazione dei docenti della scuola;
- dell'accettazione dei giovani e degli adulti, che chiedono di essere accolti nella scuola;
- della crescita della capacità di collaborazione tra docenti, allievi e genitori, nel rispetto dei ruoli e delle competenze;
- degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa;
- dell'approvazione della programmazione annuale, della redazione del bilancio, della definizione delle rette scolastiche e di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità dell'Ente gestore;
- dell'amministrazione scolastica.

4.1.5 Gli educatori

Prezioso apporto all'opera educativa è offerto dagli educatori che si impegnano nell'assistenza, collaborano nel sostegno didattico e nell'animazione delle attività integrative della scuola.

4.1.6 Il Personale ausiliario

Il personale ausiliario aiuta a creare le condizioni di un buon funzionamento logistico e organizzativo della scuola, e costituisce una presenza educativa.

4.2 RUOLI E COMPITI DEL PERSONALE DIRETTIVO

I ruoli direttivi fondamentali sono i seguenti.

4.2.1 Il Direttore

In quanto Direttore e Gestore è il primo responsabile di tutte le attività dell'opera salesiana.

Promuove e garantisce l'unità all'interno della comunità educativa e la presenza del carisma salesiano nella scuola.

Mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo di don Bosco tra docenti, genitori e giovani. Favorisce l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa. Cura la realizzazione della proposta educativa. Assicura la formazione dei docenti. Assume i dipendenti e accoglie/dimette gli alunni. Presiede il Consiglio d'Istituto. Dà orientamenti al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe. Presiede tutti i Consigli delle singole Comunità Educative Pastorali. Promuove i collegamenti con la Chiesa locale (Pastorale scolastica, Fidae,...)

4.2.2 Il Coordinatore della didattica

È il responsabile del coordinamento pedagogico-didattico, della animazione, della organizzazione scolastica generale e dei rapporti con l'autorità e l'amministrazione scolastica. Coordina l'attuazione del progetto educativo nei suoi diversi obiettivi. Cura la programmazione, l'attuazione e

la verifica delle attività didattiche ed extra-didattiche. Promuove e controlla la programmazione educativo-didattica sia a livello generale (Consiglio d'Istituto e Collegio dei Docenti) che a livello particolare (Consigli di Classe), come pure l'impegno professionale dei docenti e il loro aggiornamento.

Segue lo sviluppo dei programmi e dei progetti, l'orientamento scolastico e professionale e i rapporti di comunicazione tra scuola e famiglia.

Tiene i collegamenti con il territorio (Ufficio Scolastico, Dirigenti scolastici...); vigila sull'ufficio di Segreteria e sull'intero andamento disciplinare; organizza la composizione della classi e presiede i relativi Consigli.

4.2.3 Il Catechista

Coordina, anima e cura l'educazione alla fede, la vita associativa e di gruppo, l'orientamento vocazionale.

In particolare: organizza i momenti di preghiera, le celebrazioni, le giornate di ritiro; è disponibile per la direzione spirituale; ha particolare attenzione ai giovani in difficoltà o non inseriti in un contesto parrocchiale; cura il dialogo personale con gli allievi, è attento a cogliere le varie forme di disagio di cui gli allievi sono portatori, e si fa mediatore con genitori e insegnanti, nelle varie modalità e sedi; è attento alle riflessioni, programmi e iniziative dell'Ispettorato salesiano e della Chiesa locale; collabora col Coordinatore della didattica per l'attuazione del programma di insegna-

mento della religione cattolica; anima e coordina l'avvio e la conduzione di gruppi formativi; promuove e cura la formazione dei genitori con adeguate forme di coinvolgimento e di dialogo; partecipa alle riunioni degli organismi della comunità educativa.

4.2.4 Il Consigliere scolastico

Coordina e segue più specificamente gli aspetti disciplinari, il rendimento scolastico degli allievi e le proposte extra-didattiche. Collabora strettamente con il Coordinatore della didattica per tutti gli aspetti organizzativi e disciplinari della scuola.

In particolare: in accordo con il Coordinatore della didattica, cura l'organizzazione del calendario e dell'orario delle attività didattiche e vigila sull'esatta attuazione degli impegni stabiliti; vigila sulle assenze degli allievi; contribuisce a creare un ambiente favorevole all'ordinato svolgimento delle attività prevenendo i disordini e gestendo, come primo livello, le problematiche disciplinari; favorisce i colloqui tra genitori ed insegnanti; segue l'animazione del tempo libero e delle attività complementari; partecipa alle riunioni e alle iniziative che si svolgono a livello ispettoriale; è presente negli Organismi della comunità educativa.

4.2.5 Il Coordinatore di classe

Il Docente coordinatore di classe segue l'andamento della classe che gli viene affidata, prestando attenzione al cam-

mino di ciascun allievo, alle dinamiche del gruppo e facilitando la comunicazione tra i docenti della stessa classe;

4.2.6 L'Economo amministratore

Cura, in accordo con il Direttore, gli aspetti amministrativi, contrattualistici e gestionali dell'Istituto e dell'attività scolastico-formativa.

4.3 LE STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

Le strutture di partecipazione e corresponsabilità mirano a creare le condizioni ideali per una vita scolastica caratterizzata da uno spirito democratico, incrementando la collaborazione fra docenti, giovani, genitori.

4.3.1 Consiglio di Istituto

Il Consiglio di Istituto, convocato e presieduto dal Direttore, esplica funzioni di stimolo e di verifica nel campo delle problematiche, dei contenuti e delle metodologie didattiche ed educative; presenta le sue proposte alla Direzione dell'Istituto.

Esso comprende membri di diritto (il Direttore, il Coordinatore della didattica, l'Economo, il Consigliere, il Catechista) e membri eletti (Rappresentanti dei docenti, dei genitori e degli allievi).

Il Vice-presidente è di diritto un Rappresentante dei geni-

tori, eletto dal Consiglio stesso.

Il numero dei Consiglieri eletti è fissato dall'apposito Regolamento che stabilisce anche le norme concernenti modalità di elezione, convocazione, funzionamento degli Organi Collegiali.

Il Consiglio di Istituto, fatte salve le competenze del Collegio dei docenti e del Consiglio di classe, interviene su quanto concerne l'organizzazione della vita e delle attività della scuola, come specificato dal Regolamento.

4.3.2 Collegio dei docenti

Risulta composto dal Direttore e da tutti i docenti; è convocato e presieduto dal Coordinatore didattico. Al Collegio dei docenti compete, dal punto di vista professionale, la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nei loro momenti di proposta, discussione, decisione e verifica.

4.3.3 Consiglio di classe

È composto dai Docenti, dai Rappresentanti dei genitori degli alunni della classe e dai Rappresentanti di classe degli allievi. È convocato e presieduto dal Coordinatore della didattica e prevede la presenza del Direttore, del Catechista, dei Consiglieri scolastici. Diviene momento di analisi dei problemi della classe e di ricerca di soluzioni adeguate.

La realizzazione del coordinamento didattico e dei rapporti interdisciplinari, come pure la valutazione periodi-

ca e finale degli allievi, spetta al Consiglio di classe nella sola componente dei docenti; il Direttore, il Catechista e il Consigliere scolastico intervengono solo per quanto di loro competenza.

4.3.4 Consiglio della Comunità Educativo Pastorale (Consiglio della CEP)

È convocato e presieduto dal Direttore. È composto dal Coordinatore della didattica, dai Catechisti, dai Consiglieri e dagli Educatori. Collabora con il Direttore nella programmazione, organizzazione e verifica della attività educativa, didattica, extra-didattica.

Suggerisce e studia orientamenti e proposte da offrire alla Direzione o ai Consigli/Collegi competenti per le opportune decisioni.

4.3.5 Rappresentanti dei Genitori

Normalmente in numero di due, sono eletti dai genitori della classe e li rappresentano, nelle forme previste dai singoli Regolamenti, negli organismi di partecipazione.

4.3.6 Assemblea di classe dei genitori

È composta dai genitori degli allievi di una classe. È convocata dal Coordinatore didattico o dai Genitori Rappresentanti di classe d'intesa con il Coordinatore della didattica, con il quale saranno concordate la data, l'ora e l'Ordine del giorno.

Essa ha compiti di verifica per problemi e iniziative di ordine generale; può formulare al Collegio docenti proposte in ordine all'attività educativa e didattica.

4.3.7 Rappresentanti degli Studenti

In numero di due per classe, sono eletti dai propri compagni di classe e li rappresentano, nelle forme previste dai singoli Regolamenti, negli organismi di partecipazione.

4.3.8 Assemblea di classe degli studenti

È composta da tutti gli alunni di una classe. È convocata, previa approvazione dell'ordine del giorno da parte del Coordinatore della didattica, che ne stabilirà il giorno, l'ora e il docente che si rende garante del suo corretto funzionamento, in vista dell'efficacia educativa ed operativa della stessa.

4.3.9 Consulta degli studenti

È composta dagli Studenti rappresentanti di classe, dal Coordinatore della didattica, dai Catechisti e dai Consiglieri. In essa vengono discusse le proposte degli studenti e le attività della scuola.

5. RISORSE

- 5.1** L'Istituto offre un servizio pubblico alla società e alla Chiesa e si colloca, col suo Progetto Educativo, in dialogo con analoghe istituzioni statali e non statali, nel comune interesse per la crescita integrale dei giovani.
- 5.2** La Comunità salesiana, che è portatrice del carisma di Don Bosco, costituisce l'anima e il centro animatore di tutta l'opera, in quanto aggrega intorno a sé altre persone disponibili a condividere la stessa idealità e i valori che costituiscono il Progetto Educativo di Istituto.
- 5.3** La grande risorsa della Comunità educativa è il personale docente e non docente. Il nostro Istituto conta sulla collaborazione di un valido gruppo di docenti salesiani e laici che condividono la scelta culturale ed educativa tracciata nel Progetto.
- 5.4** Altre risorse sono individuabili in quattro aree:
- risorse economiche e finanziarie;
 - risorse strutturali;
 - risorse didattiche e tecnologiche;
 - risorse integrative di supporto.

6. VERIFICA

Si prevede una verifica periodica del Progetto Educativo d'Istituto per adeguarlo alle situazioni che mutano. I vari strumenti di verifica permettono di:

- essere attenti alle domande dei giovani e delle famiglie;
- riprogettare la proposta educativa, scolastica e formativa;
- cogliere le esigenze del territorio, gestire con forte progettualità le innovazioni del sistema scolastico formativo;
- riprogrammare i processi di insegnamento-apprendimento e i piani di studio;
- progettare la formazione degli educatori.

Il presente Progetto Educativo di Istituto risulta dalla revisione e integrazione operate dai Collegi docenti del 09/05/2014 (Liceo) e del 13/05/2014 (ITT/LSA) sul testo della precedente edizione; ha ottenuto il parere favorevole dei relativi Consigli di Istituto (9 e 16 maggio 2014); è stato approvato ed emanato dal Direttore, ai sensi dell'art. 22 dello Statuto/Regolamento dell'attività scolastica.

Il Direttore

Milano, 31 maggio 2014